ANNO XXIV. Domenica, 28 Maggio 1871 N. 147.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 1[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 2[illegible]

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19 Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Delizy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4.ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni, via Cavour, 27 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 e in Roma, via della Maddalena, 46 e 47. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Oggi, ricorrendo la festa della Pentecoste, domani non si pubblica il giornale.

Firenze, 27 maggio

LA QUISTIONE POLITICA

La Camera ha da tutti i lati dichiarato di essere contraria ad una crisi; essa anzi non si è mostrata di tanto premurosa, quanto di allontanare anticipatamente da sè la risponsabilità d'una mutazione di gabinetto.

Donde questa ripugnanza ad una crisi, nel tempo stesso che tutti gli oratori ricusano i provvedimenti di finanza o ne concedono soltanto una parte?

Questa ripugnanza proviene da più cause. L'on. Minghetti ne ha accennata ieri una sola, affermando che la crisi gitterebbe il paese nell'incertezza e susciterebbe in lui il sospetto di difficoltà improvvise e di misteriosi contrasti che indurrebbero il ministero a cercare una via di cavarsi d'impaccio, suscitando la quistione di gabinetto.

Può darsi che questa sia una ragione; ma non delle principali. Alla Camera non deve sfuggire che la quistione papale non potrà svolgersi veramente che in Roma. Quale sia l'indirizzo dato da otto mesi a questa quistione è noto all'Italia ed all'Europa; come pure è noto in qual guisa il ministero abbia intesa la legge delle guarentige e sia risoluto di applicarla per la parte che lo riguarda. Ma un cambiamento di ministero ci guarentisce che si persevererà nella stessa via? O piuttosto non c'è pericolo che sia accompagnato da un cambiamento nell'indirizzo politico? Potrebbe questo cambiamento esser lieve, potrebbe essere appena avvertito ne' rapporti ordinari della politica estera; ma nella quistione papale è difficile non abbia qualche influenza.

Viene un ministero esclusivamente di destra? E sorgeranno i timori che le libertà del paese e le franchige più preziose siano per esser compromesse dal desiderio di promuovere affrettatamente quella conciliazione che solo può esser procurata dal beneficio del tempo.

Si forma un ministero di sinistra? E si ricordano le idee che gli oratori della sinistra hanno svolte e sostenute rispetto alle guarentige papali; non perchè si tema che vogliano, come ministri, applicare quelle loro idee, ma perchè si sa per lunga esperienza che i partiti non disarmano e che se non avessero ciascuno un modo particolare di considerare le quistioni politiche ed amministrative e di risolverle, non si distinguerebbero più l'uno dall'altro, la differenza de' partiti consistendo a' nostri tempi più nella maniera di attuare alcuni principii, che ne' principii stessi.

Non era ancora presentata alla Camera la legge delle guarentige, che i partigiani del potere temporale, riconoscendo di non poterla validamente combattere con le loro scolastiche obbiezioni, si studiarono di torle ogni valore, scrollando la fiducia in essa, con l'asserire non esservi malleveria alcuna che ciò che un ministero accorda un altro ministero non ritiri, e che delle franchige le quali dipendono dal beneplacito di mutevoli ministeri costituzionali non possono essere riguardate come base solida di libertà ed indipendenza pel pontificato.

Però, senza punto preoccuparci di ciò che i clericali ne penserebbero, non dobbiamo essere indifferenti all'impressione che farebbe in Italia e fuori la formazione d'un gabinetto di sinistra nel momento stesso in cui si deve compiere il trasporto della sede del governo. Sarebbe impossibile che una grande perplessità non entrasse in tutti gli animi e che anche di fuori non si scuotesse la fiducia che orasi riposta nel nostro senno ed accorgimento.

È di gran vantaggio per uno Stato di potere in ogni circostanza far assegnamento sopra una politica così determinata, che non possa prestarsi ad interpretazioni ambigue nè a equivoci. Ora si sa che cosa si vuole da questo gabinetto; il suo contegno verso il Papa non si è mai alterato dal 20 settembre in poi; come sia stato apprezzato, non v'ha chi l'ignori, e le conseguenze che se n'ebbero nelle relazioni internazionali sono tali da renderci contrari ad un cambiamento, il quale, per quanto tenue, potrebbe tuttavia alterare le disposizioni d'animo de' nostri amici ed ingenerare delle apprensioni, che ci sembra più facile il prevenire, che il dissipare.

Le cose sono ora in tali termini, che agli uomini politici deve importare d'evitare qualsiasi mutazione. Non recherebbe probabilmente alcuna alterazione nella politica, non comprometterebbe i grandi interessi che all'avvedutezza del governo sono affidati; ma il timore ci sarebbe, perchè ce ne sarebbe la possibilità, e d'altronde, anche con le migliori intenzioni del mondo, non si riesce quando si vuole a tenersi in una strada in cui si segnano le prime orme, con la stessa sicurezza che addimostrano quelli che ne hanno già percorsa una buona parte.

La Camera deve porre a sè questo quesito: l'indirizzo dato alla quistione papale ci tranquilla o no? Se ci tranquilla, è debito nostro di scansar tutto ciò che potrebbe alterarlo; se non ci tranquilla, è obbligo nostro di provocarne il mutamento, prescindendo dalle quistioni di finanza.

Ma la Camera avendo già in parecchie occasioni manifestato di approvare questo indirizzo, ragion vuole che adoperi tutta la sua autorità per antivenirne l'abbandono. Di poco conforto le sarebbe il cercare di persuadersi a se stessa che il cambiamento non si potrebbe a lei imputare. Può la maggioranza essere indifferente ad una risoluzione che produrrebbe degli effetti i quali essa crede dannosi agl'interessi politici dello Stato? Quella politica è savia, che diretta ad uno scopo ben definito, non trascura alcun mezzo legittimo di raggiungerlo. Ma dichiarare di professare siffatta politica ed in pari tempo mostrarsi poco solleciti dei mezzi, se non fosse una contraddizione, sarebbe una puerilità. La Camera non può voler commettere questo errore?

I FATTI DI PARIGI

Si legge nella *Liberté* del 26:

Si può dire che la giornata del 23 maggio è stata buona; la presa di Montmartre ne fu il fatto capitale. Montmartre, assalito vivamente, era in nostro potere a mezzodì; all'una si vedeva la bandiera tricolore sventolare sul mulino posto al nord di quel nuovo Monte Aventino.

In quel momento le nostre operazioni si disegnarono nettamente; la nostra sinistra si stendeva poco a poco, ma con sicurezza, in modo da avviluppare interamente gli insorti, e tagliarli da tutte le loro comunicazioni dalla parte dei forti del nord occupati dai prussiani e respingerli tutti nel loro covo centrale, l'Hotel de Ville e le Tuileries.

Al centro assaliamo vivamente le posizioni degli insorti alle Tuileries; a destra tentiamo del pari di stenderci dalla parte della stazione di Sceaux, per prendere i comunisti alle spalle. Dappertutto da Montmartre a Bicêtre, continua il fuoco di moschetteria ed il cannoneggiamento; la lotta è ardente senza posa ne' quartieri. È l'agonia della Comune, la fine di questa rivoluzione nelle strade.

Ore 3. — Si combatte intorno al nuovo teatro dell'Opéra, nella via Lafayette. Il fumo bianco dei cannoni e delle mitragliatrici s'innalza sulle case. Alla Maddalena, nella via Reale, nella via Saint Florentin, sul terrazzo delle Tuileries, sui *quais*, dietro il palazzo legislativo, il fuoco è incessante e ben nudrito.

Bicêtre, Ivry, Montrouge sono pure il teatro di combattimenti; dai loro bastioni sorge continuamente il fumo bianco. In qual direzione fanno fuoco? A chi rispondono? Non lo sappiamo.

In lontananza, non si ode che il rumore dei cannoni ed il rombo sinistro delle mitragliatrici. A misura che si giunge vicino al teatro di quei combattimenti, diventa distinto lo strepito della fucilata.

Le palle vengono a percuotere i muri e le imposte delle finestre, oppure passano fischiando e vi costringono a correre più di quanto desiderereste per cercare ricovero in una via tranquilla.

Ore 4. La lotta è sempre allo stesso punto; essa pare, tuttavia meno intensa alla Maddalena.

Alle Tuileries, alla Marina, all'Istituto, sventola ancora la bandiera rossa.

Si combatte nella via di Grenelle-Saint-Germain, nella via di S. Domenico, al loro sbocco sulla spianata degli Invalidi.

Una cannoniera che sembra collocata sotto il ponte Reale, entra nel conflitto e lancia continuamente granate nella direzione dei *quais* e del Trocadero. Mal diretti, i proiettili vengono a scoppiare in tutte le direzioni con gran pericolo dei curiosi che fuggono lungo le case per ritornare ai loro rispettivi domicilii.

Al balcone delle Tuileries sventolano da ciascun lato tre bandiere rosse; alcune guardie nazionali passano continuamente sotto il portone. Il cortile delle Tuileries pare pieno di gente; uomini vestiti da borghese stanno sul terrazzo; il giardino delle Tuileries è vuoto; la via di Rivoli è piena di guardie nazionali, che si allontanano correndo sotto i portici. A intervalli molto intermittenti due cannoni fanno fuoco nella direzione dei Campi Elisi, e le bombe, scoppiando presso l'Arco di Trionfo, uccidono o feriscono alcuni soldati isolati.

Ore 5. — Ci rechiamo dalla parte della Maddalena. Le strade sono deserte, le botteghe chiuse. Poche persone si mostrano alle finestre, e guardano con inquietudine le truppe che passano.

I soldati dormono lungo i viali; i cavalli sono attaccati agli alberi. In molti luoghi si vedono le tracce d'una lotta. La via della Ville l'Eveque è crivellata di palle; le barricate esistono ancora da ogni parte. Da stamane vi si combatteva; soltanto alle tre cessò il fuoco; la barricata principale della estremità del boulevard Malesherbes è stata presa; si può finalmente avvicinarsi senza troppo grave pericolo dalla parte della Maddalena.

Quale spettacolo! Qui alcuni artiglieri spossati, contano i colpi che loro rimangono pel servizio dei loro cannoni; i muri sono crivellati, i vetri infranti, le porte rotte; il cadavere di un soldato del 26° giace a terra sul marciapiedi; altrove un insorto è condotto al corpo di guardia; sotto una tettoia, sedici cadaveri d'insorti col volto coperto di paglia, e con un cartello attaccato al loro vestito, che indica il loro nome e le informazioni che furono ottenute sul loro conto. Ve ne sono di giovani, di vecchi, un sergente, un marinaio.

« Ah! se fossero prussiani! » esclama un soldato, contemplando quei tristi avanzi della guerra civile.

Il più vecchio ch'è a destra venne già reclamato dai suoi parenti. Egli fu posto da parte. Il braccio rotto è mantenuto da una sciarpa; ai suoi piedi vi è un paio di calze grigie, e vicino ad esso i suoi stivali puliti con cura. Più lontano si fa una perquisizione nelle cantine; da questa parte si cammina attraverso le case ed i cortili. È così che giungiamo nel cortile della municipalità del 9° circondario.

In quel momento vi era stato fucilato un insorto. Interrogato dall'ufficiale, quest'uomo risponde ch'egli si è battuto, che ha ucciso della gente e che spera di ucciderne degli altri. È inutile aggiungere che questa parola fu la sua sentenza di morte.

Ore 6. — Il fuoco continua su tutto il perimetro indicato. Il generale Ladmirault lascia col suo stato maggiore la via Pauquet e va ad installare a Montmartre il suo quartiere generale.

Il generale Vinoy è sempre nel viale di Antin.

Il maresciallo Mac-Mahon si trova al Trocadero nella via Vineuse.

Nella via del Panthéon si trasporta una donna ch'ebbe rotto il braccio da un frammento di granata attraversando la città.

Ore 7. — Un denso fumo s'innalza nella direzione dei *quais*. Si dice che il viale d'Antin sia in fiamme.

Ore 8. — Il fuoco aumenta e si stende alla destra. Carte annerite dalla fiamma vanno a cadere intorno all'Arco di Trionfo dalla parte della via di Lille; si suppone che è il deposito delle consegne o la Corte dei conti che brucia.

Un denso fumo s'innalza dalla parte delle vie Royale e del Lussemburgo. Questa volta è il Ministero delle finanze che abbrucia.

Il cannoneggiamento continua all'angolo della via St-Florentin e verso Vaugirard.

Bicêtre ed Ivry tirano sempre; si sente in qualche via il rumore delle mitragliatrici; i carri di ambulanza ed i traini d'artiglieria attraversano al galoppo i Campi Elisi per recarsi alla parte superiore del boulevard Malesherbes.

Ore 10 di sera. — Un equipaggio da ponti si dirige dalla parte di Montmartre. Si vuol prender di fianco gl'insorti dalla parte della Villette e farla finita con Belleville. Una batteria di artiglieria venne collocata davanti all'Arco di Trionfo per spazzare la terrazza delle Tuileries. Il viale dei Campi Elisi è all'oscuro; non si ode che lo scricchiolio della fucilata ed il rimbalzo delle palle sui muri e sul terreno. Ombre silenziose si arrestano ad ogni passo, gridando *Chi va là!* Parigi va crollando.

Mezzanotte. — L'incendio si sviluppa dalla via Royale e dalla via di Lille. Numerose fiamme s'innalzano; bagliori sinistri in mezzo ad una situazione ancora più sinistra. La batteria dell'Arco di Trionfo incomincia il suo fuoco sulle Tuileries.

Due ore di mattina. — Un sinistro chiarore incomincia a mostrarsi alle finestre del palazzo delle Tuileries. Le fiamme si slanciano ben presto attraverso le finestre e lambiscono le muraglie dell'ex-palazzo dei re di Francia. Lo spettacolo è orribile; dalla Maddalena a S. Tomaso d'Aquino, una lunga striscia di fumo nerastro, tagliata ogni tanto da lingue di fuoco immense.

Cinque ore di mattina. — La lotta continua; le Tuileries non sembrano ancora abbandonate; si ode il rumore dei pavimenti che si sfondano all'interno dell'edifizio. Il fuoco si estende sino alla piazza Vendôme. È il palazzo dello stato maggiore della piazza che brucia egli pure. Le palle fischiano ancora presso l'Arco di Trionfo, senza dubbio palle deviate.

Sette di mattina. — Il padiglione di Marsan è in fiamme; da questo al padiglione di Flora non vi sono più che muri calcinati, la cupola del padiglione dell'Orologio è crollata; il padiglione di Flora pare ancora illeso, quantunque un denso fumo sembri innalzarsi dagli appartamenti del gen. Fleury e dall'ex-sala del Trono. Si combatte accanitamente nel sobborgo St-Germain sino a Vaugirard; sono le barricate della via Cherche-Midi che si attaccano in questo momento. Gl'insorti sono respinti successivamente dai punti ch'essi occupano e che difendono accanitamente. — Il maresciallo Mac-Mahon avvertì gli abitanti di Belleville e quartieri limitrofi che se non si arrendono immediatamente, egli farà tirare a palle rosse su tutto il quartiere.

Sì a Genova che a Milano si sono costituiti Comitati per raccogliere sottoscrizioni in soccorso de' poveri della Colonia italiana di Buenos-Ayres colpiti da febbre gialla.

È un pensiero di fraternità, che speriamo troverà corrispondenza d'affetto in tutte le altre città italiane.

I nostri concittadini di Buenos-Ayres non hanno mai trascurata occasione di attestare la saldezza dei vincoli che li uniscono alla patria. L'Italia vorrà ricordarsene in questi giorni, in cui sono provati dalla sventura.

Un dispaccio da Lisbona in data del 24 corrente reca al *Corriere Mercantile* di Genova del 26 le seguenti notizie di Buenos-Ayres, spedite il 27 aprile da Montevideo:

« La febbre gialla è in sensibile decrescenza. Poca mortalità. La città è quasi deserta. L'aria è rinfrescata dallo avvicinarsi della stagione fredda. »

I giornali americani fanno menzione onorevole di un discorso in lode della Casa di Savoia, recitato pochi giorni sono dal giovane Carlo Prospero Fagnoni dinanzi a vasta udienza nell'Accademia di musica di New York. Celebravasi una solennità scolastica da una delle varie Società del collegio di quella città, nella quale occasione gli studenti più distinti sono ammessi a far pubbliche orazioni su soggetti di loro scelta. I giornali narrano che il discorso del Fagnoni, studente di quel collegio, fu giudicato il migliore della festa, e che le allusioni a Vittorio Emanuele, alla principessa Margherita e alla principessa Clotilde vennero accolte coll'entusiasmo della più fervida simpatia. Il Fagnoni, benchè nella giovane età di 16 anni, diede prova di amor patrio nella scelta del suo soggetto, e di vivace ingegno nel modo di discorrerne. E fu sua lode se una festa al tutto americana venne rallegrata coi nomi di Vittorio Emanuele, di Roma e d'Italia. Registriamo questo fatto che torna ad onore di un giovanetto italiano, figlio al Fagnoni che in America illustra la patria colla dignità della vita, e collo splendore del genio artistico. I numerosi suoi ritratti sono ben conosciuti in Europa, e quelli specialmente di Vittorio Emanuele, Garibaldi, Cialdini, Nigra ed altri fra i più illustri italiani collocarono il suo nome fra i primi ritrattisti dell'età comporanea.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nei giornali di Vienna del 25:

S. M. l'imperatore e re si degnò di ricevere alle 2 ore pom. la Delegazione del Consiglio dell'impero nella sala dell'i. r. palazzo di Corte.

Il cav. De Schmerling tenne un discorso, al quale S. M. si degnò graziosissimamente di rispondere con le seguenti parole:

Ho accolto con sincera soddisfazione le assicurazioni di devozione da lei espresse in nome della Delegazione del Consiglio dell'impero. Quantunque nella situazione della monarchia rimpetto all'estero non sia avvenuto alcun mutamento che possa far temere qualche seria complicazione o una minaccia della pace, nelle benedizioni della quale noi ravvisiamo in egual misura il bene più prezioso della vita pubblica, non perciò meno importanti sono i cómpiti che vi si affacciano, e che attendono la loro soluzione. Io nutro la piena sicurezza che voi vi dedicherete ai vostri lavori con quella devozione comprovata, con quello zelo patriottico che vi assicurò sempre un titolo fondato alla mia gratitudine e alla riconoscenza della patria, e che in tal modo appariranno guarentiti sicuramente agli interessi della monarchia complessiva la protezione più fedele e la cura più efficace. In tal senso rispondo al vostro saluto colla più cordiale fiducia e colla mia piena benevolenza imperiale.

Un dispaccio da Monaco 25 al *Journal de Genève* reca:

« L'ordinariato arcivescovile ha deciso che il fatto di aver firmato l'indirizzo contro il dogma dell'infallibità del Papa sarebbe equivalente ad un atto di eresia. Coloro che se ne fossero resi colpevoli dovranno, nel caso in cui persistessero nel loro errore, essere allontanati dai sacramenti della Chiesa, ed in particolare esser rifiutati come assistenti alle celebrazioni dei matrimonii, nonchè come padrini nei battesimi. Le persone conosciute notoriamente per avere firmato l'indirizzo dovranno ritrattarsi pubblicamente od almeno davanti a testimonii ecclesiastici. Nel caso contrario essi saranno scomunicati come agitatori contro i decreti del Concilio e come eretici coscienti ed ostinati. Alla loro morte essi non potranno ottenere gli onori di una sepoltura religiosa. »

Il *Journal de Petersbourg* del 24 pubblica una lunga lettera dell'inviato svedese presso quella Corte, nella quale egli smentisce l'asserzione di alcuni giornali russi che la Russia abbia elevato delle pretensioni sullo Spitzberg.

Un dispaccio da Bucharest, 23, ai giornali di Berlino dice che il giornale ufficiale rumeno annunzia che la Commissione di arbitri nominata dal governo ha deciso che i concessionarii della ferrovia erano obbligati al pagamento del cupone d'interessi sino al compimento della linea ferroviaria.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE VIGLIANI.

Tornata del 27 maggio.

La seduta ha principio alle ore 3 1/4 pom. con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Si enumera un elenco di omaggi e si legge un sunto di petizioni.

L'ordine del giorno reca:

Comunicazioni del governo.

CIANCIAFARA, nuovo senatore del regno, è introdotto nell'aula dai senatori Erranti e Caccia, e presta giuramento.

PRES. fa un breve elogio funebre del generale Federico Costanzo Lovera di Maria, senatore del regno, morto testè a Torino.

LANZA (pres. del Consiglio) a nome del suo collega il ministro della guerra presenta il progetto di legge sui matrimonii degli ufficiali dell'esercito, già stato approvato dalla Camera elettiva.

SELLA (ministro delle finanze) presenta sei progetti di legge, già stati approvati dall'altro ramo del Parlamento, fra i quali v'hanno quelli per l'approvazione dei conti amministrativi della Lombardia, delle Marche e dell'Emilia, per la iscrizione di rendita consolidata sul Gran Libro del Debito Pubblico a favore del municipio di Firenze, e per assegni alle opere pie di Napoli e della Toscana.

CASTAGNOLA (ministro di agricoltura e commercio) presenta due progetti di legge, uno dei quali concerne la istituzione dei magazzini generali.

LANZA (presidente del Consiglio) facendo alcune considerazioni sulla imminenza del trasporto della sede del governo da Firenze a Roma, raccomanda al Senato di procedere sollecitamente all'esame dei molti progetti di legge che ancora gli restano da discutere.

PRES. crede potere assicurare l'on. presidente del Consiglio che il suo desiderio sarà pago, e frattanto invita i signori senatori a raccogliersi negli uffizi martedì venturo.

La seduta è levata alle ore 4 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Tornata del 27 maggio

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

CORTE presenta la relazione sul progetto di riordinamento dell'esercito.

MACCHI interroga il ministro dell'istruzione pubblica per ciò che riguarda l'esecuzione della legge circa gli stipendi degl'insegnanti. Trattasi delle deliberazioni di alcuni Municipi di dare ai maestri uno stipendio inferiore a quello ch'è stabilito per legge.

CORRENTI (ministro) risponde che il ministero fu sollecito di fare in modo che la legge venisse rispettata.

MACCHI ringrazia il ministro di queste assicurazioni.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per i provvedimenti finanziari.

La parola spetta al deputato Farini.

FARINI rammenta che, tre mesi or sono, egli ed il suo amico Corte chiedevano d'interrogare il ministro della guerra sulle condizioni morali e materiali dell'esercito. Il ministro lo pregò di ri-

mettere ad altra occasione quest' interrogazione. Gl'interpellanti aderirono a questa dilazione, sperando che frattanto il ministro della guerra si decidesse a qualche passo ardito per migliorare la nostra artiglieria e per migliorare i nostri mezzi di difesa.

Sgraziatamente non ebbe egli neppure cura di farci conoscere l'opinione degli uomini competenti sullo stato del nostro esercito ed invece si contentò di fare entrare quasi di straforo in un progetto di finanza la proposta di spendere alcuni milioni destinati all' acquisto di artiglierie di grosso calibro e per alcune opere di fortificazione.

Deplora che sieno commiste le spese militari in un progetto di legge finanziario, e, rammentando le assicurazioni date dai ministri, constata che nessuna delle cose da loro promesse furono eseguite. Nessuna delle riforme da essi promesse nei vari rami dell'amministrazione furono fatte: quello solo che si è fatto è di subordinare alle idee del pareggio e della economia male intesa tutte le pressanti necessità della nostra difesa nazionale.

Rammenta l'oratore di essere stato caldo fautore delle economie, ma di avere pure predetto che in un avvenire più o meno prossimo il governo si sarebbe trovato nella necessità di fare per l'esercito una spesa straordinaria di più di 400 milioni. Questa necessità si è verificata. Però la somma che oggi si chiede per l'armamento è affatto insufficiente.

Giunto a questo punto l'oratore entra ad esaminare lo stato dei vari servizi che costituiscono l'Amministrazione della guerra e ne fa oggetto di minutissime censure.

Passa partitamente in rassegna tutti i difetti del nostro sistema generale di difesa, delle nostre armi, ecc., ed analizza i mezzi che secondo lui sarebbero necessari per mettere il paese al coperto di qualsiasi eventualità.

Parla a lungo delle nuove armi portatili e trova che i nostri magazzini non possono bastare al bisogno e che essi non hanno macchine sufficientemente perfette per fare i fucili nuovi.

In quanto alle artiglierie, l'oratore trova che non si fa il debito conto dei perfezionamenti che furono introdotti in quest'arma e l'importanza che essa ha acquistato nell'arte di guerreggiare. Il numero delle bocche da fuoco che noi abbiamo, e la loro potenza non rispondono affatto ai bisogni del nostro paese.

Deplora che non si abbia cura di avere sempre sufficienti quantità di polveri e rammenta che si prosegue sempre nell' antico sistema di rimanere sprovvisti, cosicchè potè avvenire nel 1861 che non si potesse attaccare Gaeta per mancanza di polvere.

Per ciò che riguarda le fortificazioni, l'oratore sostiene che le somme che noi vi destiniamo sono affatto insufficienti.

Parla a lungo del nostro sistema generale di difesa, esponendo alla Camera a quali idee il governo dovrebbesi ispirare per mettere il nostro paese in grado di resistere efficacemente ad un esercito nemico.

Fa pure alcune considerazioni intorno ai nostri stabilimenti militari.

Termina le sue considerazioni militari, raccomandando alla Camera l'adozione dell'ordine del giorno della Commissione, che è del seguente tenore:

« La Camera invita il Ministero a presentare i seguenti progetti di legge:

« 1° Contemporaneamente al bilancio di prima previsione per l'anno 1872, *per la fabbricazione di 270,000 fucili nuovi per fanteria*, da compiersi entro l'anno 1874, ripartendola per modo da ottenere: 50,000 fucili nell'anno 1872; 100,000 nell'anno 1873; 120,000 nell'anno 1874;

« 2° Entro l'anno 1871, possibilmente, *piano generale di difesa dello Stato*, col riparto della spesa totale in quel numero di esercizi di bilancio che il ministero crederà, e nel concetto che si raggiunga lo scopo di avere, nel miglior tempo possibile, in ciascuno dei nostri tre grandi scompartimenti territoriali di difesa (nord, centro, mezzogiorno);

« Una od alcune piazze di guerra convenientemente munite da poter servire di punto d'appoggio e di approvvigionamento all'esercito nazionale operante;

« Un ridotto centrale di tutto il sistema difensivo fortemente costituito;

« Fortificati i punti principali delle nostre coste. »

Venendo a parlare della crisi, dice che essa non è necessaria nè utile. Il ministero deve rimanere al suo posto, questo è il minor male che ci possa incogliere fra i maggiori mali dai quali è minacciata l'Italia. (*Ilarità*)

Esaminando la situazione politica, dice che tutti gli uomini politici di destra i quali volessero ora condurre la nave dello Stato confessarono che troverebbero maggiori diffidenze all' interno e maggiori esigenze all'estero. Gli è quindi naturale che essi esortino il ministero a rimanere al suo posto, ed a compiere non solo materialmente ma moralmente il trasporto della capitale.

In questo senso il deputato Massari dovrebbe modificare il verso alfieriano e dire al ministero:

. . . Vivrai tu dunque
Nostra mercè vivrai! (*Ilarità*)

Rammenta l'oratore le solenni dichiarazioni fatte in passato dal signor Thiers attuale capo del governo francese. Il signor Thiers dichiarò francamente che se egli fosse chiamato a dirigere gli affari del suo paese egli farebbe tutti i suoi sforzi per impedire l'unità italiana, raccomanda alla meditazione della Camera italiana quelle parole che sono una perpetua minaccia all'unità del nostro paese, e vorrebbe che esse fossero scolpite in quest'aula per rammentare sempre da dove ci minaccia il pericolo.

La nostra spedizione di Roma è stato il segnale delle ostilità fra noi e quel partito cattolico che anela alla nostra distruzione. Non bisogna scordarsene. (*Approvazione a sinistra*)

ENGLEN, entrando senz' altro nell' esame del progetto di legge, si dichiara favorevole ad una nuova emissione di carta ed approva l'idea di metterne 150 milioni, ma vorrebbe che, anzichè alla Banca Nazionale, questa facoltà venisse concessa agli altri stabilimenti di credito. Non fa questa proposta in odio alla Banca Nazionale, che riconosce anzi benissimo amministrata, ma trova che un sentimento di giustizia consiglia di mettere anche gli altri istituti in grado di sopportare la concorrenza che questo stabilimento fa loro.

Respinge poi le altre proposte messe innanzi per rimediare al disavanzo.

PRES. La parola spetta al ministro delle finanze.

SELLA (ministro). Avrei voluto parlare dopo l'on. Rattazzi, ma pel prolungarsi della discussione e stante l'ora tarda, sono costretto di prendere la parola ora.

Prima di tutto parlerò per un fatto personale. All'esplicita domanda dell'on. Minghetti darò una esplicita risposta. Il ministero si poggia sopra il programma delle elezioni, e per conseguenza sui deputati, i quali appoggiarono quel programma. Non abbiamo potuto dire che poggiamo sulla destra perchè una parte di essa non ha approvato questo programma, ma riconosciamo che i voti che ci hanno sostenuto venivano da coloro che da lungo tempo sono la maggioranza di questa Camera.

La cosa quindi mi pare sufficientemente chiara.

Se però dovessimo andare più avanti, ed in maggiori dettagli, noi dovremmo ripetere che noi appoggiamo sopra coloro che accettano il nostro programma.

Per ciò che mi riguarda personalmente, io ringrazio calorosamente coloro che mi hanno sostenuto nella mia campagna finanziaria, e fra questi primo l'on. Minghetti che desidero voglia continuarmi questo appoggio.

Veniamo ora alla sua materia che ci occupa. Il progetto di legge consta di tre parti. In quanto alla prima, che riguarda le spese sull'esercito, io constato che tutti sono d'accordo per accordarle, e se c'è qualche screzio è quello che taluno vuole accordarci una somma maggiore.

A questo proposito, devo osservare all'on. Farini, che per quanto si dica e si faccia, bisogna pure tenere conto dello stato delle nostre casse.

All' on. Farini però debbo dire ancora che le sue parole sopra l'attuale capo del governo francese mi suonarono molto dolorose. Mai il momento fu più inopportuno per pronunziare simili parole. Gli uomini politici non possono non tenere conto dei fatti compiuti (*approvazione*), e di fronte alle benevolenze per noi del governo del signor Thiers, noi non possiamo comprendere che si vengano qui a citare le parole che egli può avere pronunziate in passato. Tanto più quella citazione è inopportuna nel momento in cui Thiers restituisce Parigi alla civiltà e ridona la pace alla Francia.

In quanto alle parole dell'on. Sandri sulla marina, io ho sempre detto che quella forza che noi possiamo mantenere deve essere buona. È inutile avere molti legni e non poterli mantenere bene. In ogni modo bisogna pur tenere conto delle nostre forze economiche e se seguissimo il sistema proposto dall'on. Sandri noi ci metteremmo sopra un piede che non ci sarebbe possibile di continuare. Facciamo ciò che è materialmente possibile; il fare di più è un danno, non un vantaggio.

Non parlerò dei 150 milioni di nuova carta poichè non potrei che ripetere ciò che ho già detto più volte in proposito, eppoi sono certo che il relatore sosterrà validamente questa proposta.

A questo proposito dirò all'on. Branca due parole circa al rimprovero che egli mi ha fatto di avere io promesso di restringere il corso forzoso mentre invece l'ho allargato. Infatti l'anno scorso io promisi di restringerlo, ma allorchè facevo questa proposta io calcolava che la Camera avrebbe approvato il mio progetto sui beni parrocchiali. Questo progetto essendomi mancato è naturale che mi sia mancato l'elemento principale per mettere ad esecuzione la mia promessa.

Ma veniamo alle tasse. Si dice che esse sono insufficienti, che non sono urgenti e che devono rinviarsi all'epoca in cui verrebbero in discussione i bilanci.

Esaminiamo queste obbiezioni.

Qui non sorge la questione del fabbisogno di cassa poichè si può ammettere per consentita la emissione di nuova carta e l'erario ha inoltre per leggi preesistenti altri mezzi per assicurare il servizio di tesoreria.

Ma quando il ministero vi ha dimostrato di provvedere anche prima della discussione dei bilanci rettificativi ai bisogni dell'erario, io credo che era mestieri di approvarli, epperò non trovo affatto l'opportunità della proposta sospensiva, poichè anche dai bilanci di prima previsione si può vedere quali sono i bisogni dello Stato.

Può darsi che vi sia qualche imposta la quale non darà ciò che si è previsto nei bilanci, ma ciò non mi spaventa. Se il macinato non mi darà 50 milioni, è però già tanto bene avviato che non mi conviene toccarlo ora. Quindi bisogna provvedere con mezzi straordinari.

Voi dite che le nostre proposte sono insufficienti; ma è questa una ragione? Voi capite che quando approvaste i progetti del ministero, voi vi mettereste sopra quella strada che avete l'anno scorso deliberato di percorrere, e stabilendo una specie di pareggio, sanzionereste quel principio che già avete approvato, di non fare grandi spese senza equivalenti imposte. Se non teniamo questa strada, tutto il lavoro che abbiamo fatto fino ad ora sarebbe inutile.

Convengo anch' io coll' on. Minghetti che, cessati i trattati di commercio ed allorchè saremo liberi delle nostre tariffe, noi potremo colle dogane ottenere qualche milione di più.

Ma questo aumento e quelli delle altre tasse, se devono provenire dalla buona amministrazione e dalla stabilità dei nostri ordini amministrativi, produrranno anche degli aumenti sensibili di spese.

Noi dobbiamo rimborsare in pochi anni 800 milioni di prestiti redimibili, i quali ci libereranno, è vero, di 40 e più milioni d'interessi, ma che pur bisognerà pagare.

Dopo avere citato le altre spese maggiori che noi dovremo fare negli anni avvenire, il ministro prosegue:

Eppoi bisogna considerare che molte attività, come sarebbero i beni demaniali, le somme dell'Alta Italia e del Tavoliere di Puglia fra qualche anno non figureranno più nei nostri bilanci.

Dunque se c'è nel nostro bilancio una seria prospettiva di maggiori entrate, v'è pure la certezza di maggiori passività.

Dunque non illudiamoci, bisogna provvedere e presto. Noi quindi non possiamo abbandonare il terreno che abbiamo scelto l'anno scorso, altrimenti avremmo a pentircene. Non bisogna illudersi e cullarsi in speranze che andranno a carico dei contribuenti, i quali si troveranno colpiti da oneri molto più gravi degli odierni. Si dice: Perchè non fate economie? Noi rispondiamo che non abbiamo abbandonato il concetto delle economie, e se non abbiamo presentati i nostri progetti per le riforme che le devono produrre, ciò dipende che abbiamo ritenuto che la Camera ora non avrebbe il tempo di discuterli. Perciò si assicuri l' on. Minghetti che se continueremo a rimanere sopra questi banchi, noi non mancheremo di presentarli.

Voi dite · migliorate i servizi. Questo eccitamento mi ha meravigliato perchè noi tutti i giorni ci occupiamo di questa bisogna.

Si parlò delle tasse esistenti e l'on. Marazio disse che la ricchezza mobile diminuisce. Ma se si considerano bene le cifre questa differenza non è tale da spaventare. Anzi notate che se nel 1864 la rendita tassabile era di 956 milioni nel 1870 essa era di 986 milioni. Io intendo bene che nella ricchezza mobile c'è molto da migliorare, ma bisogna bene dire che questi miglioramenti devono venire dai cittadini. In fine dei conti che cosa rappresento io? La universalità dei contribuenti: è dunque necessario che essi mi aiutino.

Infatti, se si gettano gli occhi sopra gli specchi delle proporzioni fra le professioni, si capisce che molto c'è da fare.

Sapete quale è la media della rendita degli avvocati? 776 lire. (*Ilarità*) Gl'ingegneri guadagnano in media 757 lire, (*si ride*) ed il *maximum* della loro rendita è di 7,531 lire.

Queste sono cifre, signori, e bisogna che i cittadini sappiano che, se tutti pagassero ciò che loro tocca, tutti pagherebbero meno. (*Verissimo*)

Dirò anche una parola sulla tassa sugli affari. Io vi ho già detto che i beni ecclesiastici furono la rovina dei nostri uffici demaniali. Essi dovettero liquidare tutta questa enorme massa di beni e le ricevitorie del registro si trovarono talmente sopraccaricate di lavori che gli altri servizi ne soffrirono.

Come vanno queste tasse sugli affari? Sapete quale prospettiva noi vi mettevamo innanzi nel 1862 allorchè vi proponevamo la tassa di registro e bollo? Noi vi dicevamo che la tassa che allora rendeva 40 milioni, doveva rendere 100 milioni. Ebbene, sapete a che risultato siamo giunti? Nel 1869 siamo giunti a 85 milioni.

Nel 1870, questa tassa aumentò di altri 7 milioni. Se per il 1871 l'aumento continua nel rimanente di quest'anno, come andò nei primi mesi, noi avremo un nuovo aumento di 9 milioni. Vedete dunque, che noi siamo giunti ai famosi 100 milioni, e che noi continuiamo sulla buona strada..

Poche parole sul macinato. Dagli stati che vi sono stati distribuiti, risulta che la riscossione del primo quadrimestre del 1871 fu una volta e mezza quella del primo quadrimestre del 1870. Se questo aumento continua, invece che 27 milioni, come nel 1870, noi otterremo nel 1871 40 milioni.

Voi direte che in questa somma vi sono compresi anche gli arretrati degli anni scorsi? Verissimo, ma noi in questa somma non comprendiamo i debiti che i mugnai hanno contratto nel quadrimestre testè scorso. Io posso aggiungere che gli arretrati incassati sono molto minori delle somme delle quali siamo creditori verso i mugnai per il 1° quadrimestre di quest'anno.

Io dunque sono profondamente convinto che bisogna guardarsi dal toccare ora a questa tassa.

È impossibile non arrendersi alla eloquenza delle cifre.

E sapete che cosa accade? Nelle povincie dove vi è maggior numero di contatori la tassa rende di più. Da 56 lire in media dove vi sono molti contatori, noi scendiamo a 23 per le provincie che ne hanno pochi. Quindi è che io non credo alla verità della sentenza che il contatore a nulla valga. Io non dico che esso sia perfetto, ma voi per il momento non sapreste indicarmi un mezzo migliore di accertamento. Guardate gli aumenti progressivi di questa tassa eppoi giudicate. Se a tutto questo pensaste voi non vorreste ad esautorare l'autorità sopra questo punto.

L' applicazione della tassa produsse inconvenienti: ciò è vero; ma avete voi pensato agli inconvenienti a cui diede luogo in altri paesi la prima applicazione della tassa sulle bevande e di consumo?

Ora veniamo alle nostre proposte (*Movimento d'attenzione*). Non parlerò di quelle che sono giunte alla Camera coll'appoggio autorevole della Commissione.

Devo parlare di quelle che la Commissione non accetta e che sono anche combattute da varie parti.

Vorrei difendermi dall'accusa di *barbaro empirismo*, lanciatami dall'on. Maiorana, ma l'ora è tarda e non mi mancherà tempo di difendermi un'altra volta. (*Ilarità*)

Io ripeto ciò che già dissi: non è possibile abbandonare il princio sanzionato l'anno scorso senza correre il pericolo di gravi danni. Ma l'accoglienza che fu fatta alle mie proposte fu tale, che l'insistervi sarebbe inutile. (*Approvazione*)

Ma, che cosa deve fare un ministro, del quale non si accettano le proposte? Noi vi abbiamo detto più volte: provvedete in qualche modo al disavanzo per ottenere questa specie di pareggio. (*Ilarità*)

Da una parte vi diciamo che non possiamo abbandonare il principio che abbiamo proclamato l'anno scorso.

Dall'altro vi domandiamo: Volete voi aumentare soltanto la circolazione cartacea? La Commissione ha previsto la domanda, e vi propone 7 milioni d'imposte che, capitalizzati, rappresentano la somma della nuova emissione di carta.

Ma, si dice, accontentatevi di questo e il resto lo faremo poi. Io non capisco questo argomento, come non capisco che voi ci diciate che noi non dobbiamo fare una crisi.

Ma, o signori, è utile che ciò che proponete si faccia? Voi ci dite che abbiamo paura di proseguire la strada che abbiamo preso. O signori, io credo che il paese è abbastanza serio per crederci capaci di non indietreggiare dinanzi alla responsabilità della situazione che abbiamo aiutato a creare!

Ma ci credete proprio necessari?

Voce a sinistra. Niente affatto. (*Ilarità*)

SELLA. Dunque io vi farò una domanda. Siete persuasi che non si possono emettere 150 milioni di carta senza votare nuove tasse?

Voci. Sì! Sì!

SELLA. È uno: sopra questo siamo d'accordo.

Voci. Sì! Sì!

SELLA. Ebbene, voi siete persuasi che bisognerà pure fare qualche cosa, ma volete una dilazione? Noi ve l'accorderemo.

Inoltre voi avete dichiarato che noi dobbiamo rimanere al nostro posto?

Voci. Sì! Sì!

SELLA. Ebbene, noi vi dichiariamo che noi abbiamo abbastanza patriotismo per non cedere il permesso di abbandonare il nostro posto, dal momento che dall'una e dall'altra parte della Camera ci si dichiara che il nostro ritiro sarebbe dannoso al paese. (*Approvazione*)

Noi siamo delle sentinelle alle quali fu affidata una consegna, noi manterremo la nostra consegna. (*Viva approvazione ed ilarità*)

La seduta è sciolta alle 6 3/4.

Lunedì seduta al tocco.

Nel foglio precedente abbiamo stampato che l'on. Minghetti aveva suggerito nel suo discorso al ministro di finanza di far un' emissione di 15 milioni di piccoli biglietti governativi. Or ciò non è interamente esatto. L'on. Minghetti parlò, è vero, di emissione legale di piccoli biglietti, ma non piuttosto governativa che dei Banchi autorizzati.

Giunte nominate dal presidente del Comitato

1. Proposta del deputato Cancellieri per la nomina di una Giunta permanente, incaricata di esaminare i decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti:

Cancellieri — De Nobili — Morpurgo — Serpi — Costa — Mattey — De Donno.

2. Progetto di legge relativo agli insegnanti delle scuole secondarie:

Merzario — Manfrin — Guala — Pissavini — Larussa — Pecile — Macchi.

3. Progetto di legge sul passaggio del comune di Volongo dalla provincia di Brescia a quella di Cremona:

Frizzi — Sineo — Facchi — Paternostro Paolo — Casalini — Bosio — Biancardi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 30 aprile, con il quale l'articolo 23 del Reale decreto 11 agosto 1866, n° 3173, è riformato in questi termini:

« La Camera di commercio del luogo ogni due anni farà una lista contenente il quadruplo del numero dei membri della Commissione di sconto. Il Consiglio di amministrazione locale sceglierà su questa lista ogni mese i membri della Commissione che potranno essere in tutto od in parte rieletti. »

2. La nota degli italiani morti all'estero nel mese di marzo 1871.

CRONACA DI FIRENZE

Verso le ore 4 1/2 di stamane è stato rinvenuto in via Cornacchiaia, involto in alcuni cenci bianchi, un bambino evidentemente nato e morto da poco. Si crede che si tratti di un infanticidio.

Sette individui, fra cui due donne, sorpresi dal contadino Bartolommeo Casperini del Tortigliese presso Figline in un suo fondo mentre rubavano delle foglie di gelso, e giustamente rimproverati, gli si scagliarono contro e lo uccisero a furia di coltellate. Siccome gli autori di quest' omicidio son tutti noti, così si spera di riuscire fra breve ad arrestarli.

Fu arrestata una tale M. perchè in piazza di Rovezzano mostrava al pubblico alcune fotografie oscene.

Un muratore di Settignano cadde ieri da una fabbrica in costruzione fuori della Barriera Aretina, riportando tali ferite che lo mettono in pericolo di vita.

Anche un cocchiere cadde ieri in un fognone nella via dell'Anconella e si ferì gravemente.

Alcuni abitanti della via Vittorio Emanuele, passato il Ponte Rosso, si rivolgono a noi affinchè trasmettiamo le loro lagnanze al municipio. Da due anni fu deliberato di livellare quella via, ma finora non vi si pose mano. Non vi è che il marciapiedi; ed alcuni proprietari di botteghe, per agevolare il passaggio dei loro barrocci, hanno fatto dei rialzi di terra sul marciapiedi stesso. In questi rialzi è facile inciampare sovratutto di notte, e perciò si desidererebbe che il municipio vi provvedesse.

Così pure siamo pregati d'invitare il municipio a far inaffiare con maggiore frequenza la piazza e le vie adiacenti alla stazione centrale.

Ieri mattina nella chiesa di S. Domenico a Prato è stata celebrata una messa in suffragio dei valorosi caduti nella guerra dell' indipendenza italiana. V'intervennero le autorità civili e militari della città.

Nel R. teatro Pagliano avrà luogo questa sera, 28, a ore otto e mezzo, un gran concerto della Società Fiorentina *Orfeo*, diretta dal prof. cav. Enea Brizzi, col gentile concorso dei celebri artisti di canto signora Antonietta Pozzoni-Anastasi e sig. Salvatore Anastasi, per la istituzione di una scuola corale.

Questa sera, 28, vi sarà al Tivoli festa campestre con bande musicali, concerti, trattenimenti comici e fuochi d'artifizio. Il prezzo per detto giorno viene ridotto a cent. 50 per gli adulti e cent. 30 per i bambini sotto i dieci anni.

Domani, 29, alle 2 pom., nel R. Istituto di studi superiori, il prof. P. Mantegazza farà la solita lezione di antropologia, e tratterà delle « leggi dell'eredità naturale nell'uomo. »

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 27 maggio ore 1 pomerid.

Il barometro è generalmente abbassato fino a 3 mm.; è però alzato fino a 2 mm. in Sardegna e nell'Ovest della Sicilia. I venti di Nord sono sempre forti nel mezzogiorno d'Italia. Il cielo è nuvoloso soltanto in pochissimi luoghi, minaccioso ad Aosta. Il mare è grosso a Cozzo Spadaro, dove soffia un vento di Est fortissimo; è agitato a Brindisi e a Taranto, mosso in altre stazioni.

Ieri, venti forti di Est e N-E e mare qua e là agitato lungo le coste della Sardegna e della Sicilia.

È probabile che la calma si ristabilisca e che avvenga qualche leggero cambiamento nello stato del cielo.

Temperature estreme del dì 27 maggio

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 11 0
Massima + 27 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 25 maggio.

Banchi Gaetano, d'anni 15 — Ciabatti Maddalena, id. 65 — Tolleri Pasquale, id. 70 — Ciottoli Luigi, id. 49 — Del Vita Carolina, id. 36.

Più, 7 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 23, cioè: 12 maschi e 11 femmine.

Del 26:

Ciampi Luigi, d'anni 8 — Comi Elena, id. 40 — Vannini Vincenzo, id. 64 — Bussotti Cassiano, id. 43 — Baldi Leopoldo, id. 66 — Masoni Giovanni, id. 38.

Più, 7 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 18, cioè: 7 maschi, 8 femmine e 3 natimorti.

Matrimoni del 25 maggio.

Vaillerme Claudio, pittore, e Sondri Sestina, att. a casa.

Ricci Marco, lattaio, e Federini Erodiade, cameriera.

Giusti Luigi, cocchiere, e Aromanni Marianna, cameriera.

Pettinelli Oreste, pittore, e Mangini Elvira, att. a casa.

Miliani Oreste, imp. alle ferrovie, e Lemmi Niccolina, att. a casa.

Micchi Vincenzio, calzolaro, e Bartoli Teresa, att. a casa.

Genova, 26 maggio 1871.

Preg. signor Direttore,

La prego di render di pubblica ragione alcune considerazioni che sono di molto interesse per diverse famiglie.

Intendo parlare del congedo illimitato dato a parte della classe di mare dell'anno 1847 secondo un ordine ministeriale così concepito:

Volendo dare un principio di esecuzione al divisato intendimento di congedare per anticipazione la classe del 1847 del Corpo R. Equipaggi ed occorrendo provvedervi per gradi, onde non provocare disarmi non ancora consentiti dalle attuali condizioni generali, il ministero, ritenuto il disposto dell'art 111 della legge 28 luglio 1861, ha ordinato il licenziamento degli individui del corpo suddetto provenienti dalla leva di mare eseguita sulla classe 1847 i quali giunsero alle rispettive divisioni a tutto il 20 aprile 1868 e non subirono interruzioni di servizio per effetto di reati o per passaggio alle compagnie di disciplina. — Or bene furono molti esclusi dall'aver parte al congedo contuttochè si fossero presentati sui primi d'aprile del 1868 e sospeso il loro avviamento al corpo in base ad una circolare ministeriale del 31 marzo 1868. Or dunque questi individui che dal loro assento abbandonarono ogni loro privato interesse e non furono poi inviati ai corpi che nel mese di luglio stesso anno e senza saperne il perchè, per qual motivo ora non si vogliono comprendere nel numero dei primi congedati? Il loro servizio fu interrotto da bel principio da cause solo cognite al ministero, ma non già per effetto di reati o per passaggio a compagnie di disciplina.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Nell' *Esercito* del 27 corrente si legge:

Il reggimento cavalleria Lodi nel mese di luglio andrà al campo di Montechiaro, 1ª divisione d'istruzione.

Il reggimento lancieri di Foggia nel mese di luglio si trasferirà al campo di Somma, 2ª divisione d'istruzione.

Nel mese di giugno prossimo il reggimento lancieri Novara si trasferirà a Torino, ed il reggimento Nizza cavalleria a Parma.

Verso la fine di giugno il reggimento cavalleggeri di Alessandria andrà a Capua, ed il reggimento lancieri Firenze a Lodi.

Verso la metà di luglio il reggimento cavalleggeri Monferrato si trasferirà da Savigliano a Milano.

— L'*Italia Militare* del 27 corr. scrive:

Il ministero della guerra ha prescritto che in data del 1° giugno prossimo siano rimandati a casa con congedo illimitato quei militari della classe 1845, i quali a tenore del n. 3 della circolare 4 aprile u. s. furono ancora trattenuti sotto le armi, ben inteso che non siano sotto processo, o non abbiano a scontare maggiore servizio per altre cause.

Lo stesso ministero con circolare in data 24 maggio ha pure determinato che gli uomini della 2ª categoria della classe 1849, intervenuti alla militare istruzione nel primo periodo, siano rinviati alle case loro, partendo

nel pomeriggio del 9 giugno p. v., o nel mattino del 10, soddisfatti dall'assegno di mantenimento per tutto il 9.

— Nella *Lombardia* di Milano del 26 si legge:

Questa mattina, verso le sette, il signor Angelo Ratti, commerciante e mediatore, abitante nelle vicinanze di S. Satiro, da tre mesi separato giudizialmente dalla moglie, incontrava presso porta Tenaglia il fratello di questa, Cesare Marelli, il quale, ingiuntogli di fermarsi, gli chiese la restituzione di alcuni oggetti preziosi che diceva appartenenti alla sorella. Il Ratti rispondeva che egli non era tenuto a restituire nulla, ed invitava il Marelli a lasciargli libero il passo. Questi allora afferrò per le braccia il Ratti, gridando: *Vieni, Teresa, che lo tengo*. E la Teresa, ch'era appunto la moglie, sbucò infatti da una porta, ed avventatasi col furore di una iena contro il malcapitato marito, gli vibrò tre colpi di coltello. Fu così repente quest'atto, che gli spettatori, attoniti, lasciarono che tanto la Teresa, quanto il di lei fratello fuggissero. Il Ratti fu accompagnato a casa, e le sue ferite non furono giudicate pericolose. Il caso fu denunziato immediatamente all'autorità competente.

— Ieri a sera, scrive il *Pungolo* di Napoli del 25, giunse l'avviso telegrafico che il ministro dell'interno aveva spedito l'ordine che richiama il piroscafo *Pampa* a scontare la quarantena al lazzaretto del Varignano.

— Ci scrivono da Lucera in data del 24 maggio:

Un altro atroce omicidio contristava ieri sera questa nostra città.

Certo Marrone Antonio, muratore, per quistioni intervenute verso le 7 pom. fra una sua sorella ed il giovane Gaetano Ardito, andò armato di coltello in traccia di costui, e, raggiuntolo, gli si avventò contro, e l'uccise. Ciò avvenne sotto gli occhi della madre del Marrone, che, avvertita della sua prava intenzione, invano si era messa in mezzo fra lui e la sua vittima. L'uccisore, per tema di cadere nelle mani dell'interminabile famiglia e parentela dell'ucciso, gente risoluta ed audace, credè suo meglio costituirsi volontariamente alla giustizia.

Qui gli omicidi, i ferimenti e gli attentati sono all'ordine del giorno. Tutti i facinorosi vanno armati di stiletti, di pugnali e pistole; ed anche i fanciulli di tenera età si uccidono fra loro. La polizia ed i carabinieri, che han saputo tenere a segno la numerosa schiera dei ladri, si vedono impotenti per reprimere l'abuso del porto d'armi e far diminuire i reati di sangue. Il difetto è nella legge. Ogni notte si fanno delle contravvenzioni; ma, non potendosi adottare l'arresto preventivo, i facinorosi vanno ad armarsi di nuovo. La legge eccezionale almeno per il porto d'armi produrrebbe in Lucera ed in tutte le provincie effetti salutarissimi. I buoni vanno disarmati per rispetto alla legge, e della sua mitezza profittano i facinorosi a danno della società.

— Il *Precursore* di Palermo del 24 annunzia che il signor Faraone, ricevitore del registro, ha fatto un vuoto di cassa per la ingente somma di L. 300,000, ma non ci apprende se sia fuggito, nè se sia stato arrestato.

Una iscrizione. — Nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 corr. si legge:

Domenica, 4 giugno prossimo, s'inaugura nella città di Livorno il monumento al conte di Cavour. Aperto un concorso per l'iscrizione da porre al piedestallo, il conte Mamiani, al quale era stato deferito il giudizio, scelse la seguente, che è dell'avv. Ugo Chiellini:

A Camillo Benso — Conte di Cavour — I Livornesi nel 1871.

Funghi velenosi. — Il *Vessillo d'Italia* di Vercelli del 25 scrive:

Un facchino per nome G. B. Zanaldi venerdì sera portava a casa dei funghi, che egli stesso aveva raccolti in campagna oltre Sesia. Cibatosi di essi insieme colla sua moglie e con una sua figlia, furono tutti dopo qualche ora colti da atroci dolori, e tali che entro quarantotto ore i coniugi Zanaldi uno dopo l'altro dovettero soccombere, malgrado gli antidoti impartiti dal medico, che era subito accorso al tristo annunzio. La loro figlia, di circa 10 anni, spirava anch'essa ieri l'altro. Questa crudele disgrazia lascia sul lastrico e senza genitori due tenere creature, una delle quali sopravvisse perchè ancora lattante, e l'altra perchè non si potè cibare di quei funghi, essendo febbricitante.

Epigrafi. — Nella *Libertà* di Roma del 25 si legge:

Domenica ventura, festa dello Statuto, verranno inaugurate, al Campidoglio, due lapidi commemorative del plebiscito romano e della venuta di S. M. il Re a Roma, nel tempo dell'inondazione del Tevere. Ecco il testo delle iscrizioni:

S. P. Q. R.

Questa memoria — ricorderà ai posteri — il giorno II ottobre MDCCCLXX — quando i romani — con voto solenne unanime — si vollero ricongiunti all'Italia — sotto il costituzionale governo — di Vittorio Emanuele II — e — dei suoi successori. — I voti furono — favorevoli 40785 *— contrari* 46.

S. P. Q. R.

XXXI dicembre MDCCCLXX — quando con alluvione inaudita — le acque del Tevere devastavano la città — il popolo romano — poneva questa memoria — a — Vittorio Emanuele II — perchè in tanta grave sventura — pronto accorreva — a confortarlo di sua presenza — palesandosi della sua prima venuta — più assai che Re padre benefico.

Concorso a premio. — Il *Giornale di Vicenza* del 25 annunzia che l'Accademia olimpica di quella città, in virtù del mandato conferitole dal benemerito cittadino cav. dott. Francesco Formenton, ha aperto a tutto dicembre 1875 il concorso ad un premio di it. L. 2000 da conferire entro i primi sei mesi del 1876 all'italiano che ne fosse giudicato degno per la trattazione del tema: « Storia municipale delle città venete al tempo della repubblica, con riguardo alla storia delle altre regioni d'Italia, e alle odierne questioni di accentramento e dicentramento amministrativo. »

Un tiro fallito. — Nella *Gazzetta di Genova* del 25 si legge:

Uno dei custodi della chiesa di Nostro Signore delle Vigne era la notte scorsa svegliato da insolito rumore, che sulle prime egli attribuì ad evoluzioni dei topi. Ma rinnovandosi il rumore, non tardò a sospettare della presenza di ladri e corse a svegliare i suoi compagni addetti al servizio della chiesa. Si ricorse alle guardie di P. S. le quali si portarono sollecitamente alla chiesa e vi rinvennero un uomo sui 50 anni. Costui aveva già spogliato di preziosi ornamenti un quadro della Madonna del Sacro Cuore, praticando un'apertura nel cristallo che difende il quadro medesimo. Egli aveva la faccia contusa per essere caduto nel perpetrare il misfatto. Il malandrino fu immediatamente arrestato e condotto in luogo sicuro.

Sinistri marittimi. — Al *Commercio di Genova* del 26 telegrafano in data del 25 da Costantinopoli:

Il brigantino italiano *Antonietta*, comandato dal capitano Ognio, partito con carico di grano da Berdianska per Messina, ha investito nello stretto dei Dardanelli, e sebbene sia stato scagliato, la perizia dichiara che non è più atto a navigare.

All'*Osservatore Triestino* del 25 telegrafano che il brigantino italiano *Carlo*, comandato dal capitano Assante, che partì da Trieste per Cette carico di doghe, fece naufragio sulla spiaggia di Catanzaro in Calabria.

Pubblicazioni. — L'on. deputato Pacifico Valussi ha pubblicato uno studio intorno all'Adriatico, considerato in relazione agl'interessi nazionali dell'Italia, che dedicò al generale Nino Bixio. Secondo l'opinione dell'autore, non è troppo da presumersi dall'iniziativa individuale per far rifiorire le industrie marittime nell'Adriatico, dove nondimeno sarebbe grande l'interesse dell'Italia nel vederle rifiorire, e dove non sarebbe ingente lo sforzo che si richiederebbe per ottenere quest'intento.

Egli osserva giustamente che i popoli non sono attratti dal mare se non quando loro scarseggia la terra, ed i liguri sono eminentemente marinai, perchè hanno poca terra alle loro spalle; i veneziani lo furono quand'erano, si può dire, confinati alle coste. Partendo da questo principio, e trovandosi a fronte l'altra verità, parimente indiscutibile, che cioè, l'Italia scapiterebbe grandemente nella sua posizione se non sapesse esercitare nell'Adriatico un'influenza per lo meno uguale a quella che le altre nazioni vi esercitano, viene naturalmente alla conseguenza che, senza pretendere che tutto si crei per opera dello Stato, pure questi, come principale interessato, deve procurare, con apposite istituzioni e con ben calcolate facilitazioni, di aiutare lo sviluppo di quegl'interessi a cui l'iniziativa dei privati deve essere richiamata ed eccitata.

L'autore ha ragione da vendere, e, se l'Italia avesse più ricchezza di quella che ha, è certo che migliorando i suoi porti dell'Adriatico e promovendo la navigazione farebbe opera molto proficua; ma non dimentichiamo nemmeno che l'Italia è sorta da ieri soltanto. Fra venti o quarant'anni, quali saranno le condizioni nostre di fronte alle altre potenze che hanno sbocchi o li cercano sull'Adriatico? È difficile la risposta; ma se un'attività maggiore non si risvegliasse negl'italiani, se le condizioni economiche del paese non fossero migliorate al punto da poterne sperare quei sussidi che abbisognano all'incremento della navigazione, si potrebbe anche conchiudere che risuscitando questa Niobe delle nazioni abbiamo fatto opera vana.

E perchè ciò non accada, gioverà appunto che uomini dediti agli studi di queste dottrine rinnovino di quando in quando gl'incitamenti che l'on. Valussi non ha tralasciato di fare nel suo libro.

— Il sig. Marc-Monnier, noto per molti lavori letterari, ha testè pubblicato un curioso lavoro intitolato: *Faust, tragédie de marionettes*. È una parodia del *Faust* di Goëthe, e vi si fa la storia, dal punto di vista francese, della guerra franco-germanica. Nel *Faust* del signor Marc-Monnier c'è del brio, quantunque si possa dubitare della sua opportunità e sovratutto della giustizia di alcuni apprezzamenti, che il dolore per le sventure della patria strappò all'autore. La stampa è opera pregevole del Fick, valente tipografo di Ginevra.

NOTIZIE ULTIME

Ormai la quistione de'provvedimenti di finanza si avvicina nella Camera al suo termine. Dopo che l'on. Farini ha parlato lungamente della quistione militare, domandando maggiori spese, e l'on. Englen della quistione finanziaria, combattendo le proposte di tasse, ma accettando l'aumento dell'emissione cartacea, ebbero terminato i loro discorsi, sorse l'on. ministro della finanza ad esporre le idee del ministero rispetto alla discussione.

L'on. Sella cominciò col risolvere la quistione che potrebbesi dire personale. E ne prese argomento dal discorso di ieri dell'on. Minghetti. Non è evidente che il ministero, avendo pubblicato un programma per le elezioni, deve riconoscere come partito che l'appoggia quello ch'è composto de' deputati che quel programma hanno accettato? Dove siede questo partito? Ne' centri e frazione notevole della destra, ed è il partito che ha aiutato l'anno scorso il ministero ne' provvedimenti di finanza.

L'on. Sella proseguì quindi ad esaminar le obbiezioni fatte alle sue proposte. Parlò del bilancio rettificato e della situazione del Tesoro, fece considerare come una quistione del Tesoro ora non ci sia, dacchè pare che la maggioranza ammetta l'aumento della circolazione di altri 150 milioni, come ammette l'aumento delle spese militari.

Resta dunque la faccenda delle imposte. Egli sostenne che, a suo avviso, erano sufficienti, non meno che urgenti, gli aumenti da lui proposti, che il principio dalla Camera adottato dev'essere rispettato, che se vi saranno aumenti d'entrate vi sarà pure aumento di spesa, che d'altronde i bisogni del paese per lavori di pubblica utilità sono sempre crescenti.

Non seguiremo l'on. Sella nelle sue considerazioni e ne'suoi ragguagli sulla tassa della ricchezza mobile, del macinato ed altre imposte, sempre cattivandosi l'attenzione della Camera. Alla fine tolse tutti dall'incertezza dichiarando che il ministero cederebbe alla dolce violenza che gli era fatta, non disertando dal suo posto, a due condizioni, che le proposte della Commissione fossero adottate e che la Camera assumesse l'impegno di salvar il principio, da essa stessa l'anno scorso consacrato. Un fragoroso *sì* lo avvertì, che siffatta dichiarazione toglieva un peso dallo stomaco di gran parte de'deputati, e la seduta fu sciolta sotto l'impressione delle parole del ministro.

Il Comitato privato della Camera ha approvato stamane il disegno di legge per disposizioni relative agli insegnanti delle scuole secondarie.

Nella parte ufficiale della *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente si legge:

S. M. il Re ha ordinato un lutto di Corte di dieci giorni, a cominciare dal 25 corrente, per la morte ufficialmente annunziata di S. A. R. la granduchessa ereditaria vedova Augusta Federica, nata principessa d'Assia Homburgo, ava di S. A. R. il granduca di Mecklemburgo.

Un dispaccio da Londra d'oggi annunzia che le ceneri d'Ugo Foscolo sono state ritrovate. Esse non potranno però essere trasportate in Italia se non che fra alcuni giorni, perchè il sepolcro dove hanno ricetto trovasi a molta profondità sotto terra, e si richiede non lieve lavoro per disumarle. Si attende inoltre ancora il permesso del vescovo.

La *Freie Presse* del 26 ha i seguenti telegrammi:

« *Roma*, 24. — L'inviato francese, conte Harcourt, ebbe una lunga conferenza col cardinale Antonelli in cui si parlò del contegno che dovrà tenere l'inviato francese, secondo le istruzioni del suo governo, dopo il trasferimento della capitale a Roma. Si rileva a questo proposito che il conte ha risposto alle rimostranze urgenti e quasi offensive di Antonelli perchè Thiers assumesse una politica più risoluta verso l'Italia, comunicandogli un ordine sul contegno da seguirsi dal quale risulta che il governo di Versailles ha deciso di non immischiarsi negli affari interni dell'Italia, e che nelle circostanze attuali esso dava un grande valore all'amicizia dell'Italia. Inoltre il diplomatico avrebbe pregato il cardinale Antonelli a voler considerare la triste parte ch'egli rappresentava, per cagion sua, a Roma dove egli è accusato per non aver avuto la cortesia di recarsi a far visita ai Reali Principi. Il conte d'Harcourt dichiarò infine che non sapendo come altrimenti liberarsi dalla continua pressione esercitata da alcuni visitatori giornalieri del palazzo dell'ambasciata, avrebbe scritto a Versailles chiedendo di essere richiamato. In seguito a questa dichiarazione regna un grande scompiglio al Vaticano. Antonelli si recò tosto dal Papa.

« *Bruxelles*, 24. — L'*Indépendance* guarentisce la verità della seguente notizia: Cluseret offerse a Thiers venti giorni or sono la consegna delle porte di Parigi verso il pagamento di 20 milioni. Anche Dombrowski fece la stessa offerta verso il pagamento di mezzo milione. Thiers respinse ambedue queste offerte.

« *Bruxelles*, 24. — I corrieri da Parigi recano notizie spaventevoli; quasi tutti i tubi del gas vennero tagliati per evitare esplosioni. La resistenza sulla piazza della Concordia e Vendôme ricorda quella di Saragozza. Le truppe fucilano tutti quelli che sono presi colle armi alla mano. Pyat, Ranc, Vésinier e Grousset fuggirono lunedì in pallone. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 26. — Si ha da Parigi, in data del 26, mattina, che le nostre truppe s'impadronirono ieri di Mazas e delle stazioni di Lione e di Orléans.

Gl'insorti avevano trasportato gli ostaggi da Mazas alla Roquette.

La piazza della Bastiglia fu attaccata dalle nostre truppe questa mattina.

Ieri sera gl'insorti fecero saltare in aria il forte d'Ivry, dopo averlo sgomberato.

Versailles, 26. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Dufaure presenta il progetto di legge che regola il diritto di grazia. Il capo del potere esecutivo eserciterebbe questo diritto, dietro il parere di una Commissione speciale, nei crimini politici e di stampa, nonchè nei crimini ordinari portanti una pena superiore ad un anno. Le amnistie saranno pronunziate soltanto per legge.

Fu approvata l'urgenza di questo progetto.

Picard presenta il progetto di legge che ristabilisce la cauzione dei giornali; soggiunge che si sta studiando la questione del bollo.

Questo progetto ristabilisce la dichiarazione preventiva per la pubblicazione dei giornali, nonchè un deposito legale. La cauzione sarà eguale per i giornali politici e letterari; assicurasi che sarà di 2500 (?) franchi.

Questo progetto è dichiarato d'urgenza.

Echasseriaux presenta una mozione nella quale si chiede un'inchiesta sulle cause della insurrezione parigina. Ne è approvata l'urgenza.

La Camera approva ad unanimità il progetto per la ricostruzione della casa di Thiers.

Il generale Leflò dice:

Le operazioni delle truppe progrediscono regolarmente. Le truppe non subirono quelle perdite che si potevano temere. Esse stanno attaccando l'insurrezione verso la piazza della Bastiglia, che hanno digià occupata. Il generale Vinoy manovra per impadronirsi della Barriera del Trono.

Noi abbiamo preso possesso della caserma principe Eugenio e dei magazzini riuniti. Gli insorti trovansi rinserrati a Charonne, La Chapelle, la Villette, Menilmontant, Belleville e nelle alture di Chaumont.

Speriamo che domani al più tardi questi ultimi rifugi degl'insorti saranno presi e Parigi sarà resa alla Francia.

Leflò soggiunge che alcuni ostaggi vennero fucilati: spera che l'arcivescovo sarà salvo. Egli dice di non aver ricevuto notizie di nuovi incendi e che arrivano in Parigi pompieri da Londra, Anversa e Bruxelles. (*Vivi applausi*)

La seduta è sciolta.

Berlino, 26. — In seguito ad un compromesso tra Bismark e la Commissione per l'incorporazione dell'Alsazia e della Lorena, la dittatura durerà fino al 1° gennaio 1873.

Il consenso del Reichstag sarà necessario soltanto per i prestiti dell'Alsazia e della Lorena che aggraveranno nello stesso tempo l'impero.

Londra, 26. — Camera dei Comuni. — Il ministro dell'interno, rispondendo a lord Elcho, ricorda che la Camera votò una legge che impedisce l'estradizione delle persone accusate. Dice che il governo inglese non può quindi consegnare gli accusati politici. Qualora venissero fatte delle accuse contro certi individui, il governo deciderà se queste accuse sono d'indole politica o criminale.

Versailles, 27 (ore 10 40 ant.) — I magazzini della stazione dell'Est rimasero iersera incendiati. Le fiamme si scorgevano da Versailles.

Confermasi che il Louvre rimase completamente intatto, ad eccezione del padiglione Richelieu in faccia al palazzo reale.

Si assicura che gl'insorti furono scacciati da Charonne. Essi si troverebbero ora rinchiusi a Belleville ed a Menilmontant.

Versailles, 27 (12 20 pom.) — Il *Journal Officiel* pubblica un dispaccio di Favre, in data del 26, ai rappresentanti francesi presso le potenze estere, nel quale dichiara che gli atti degli insorti non possono considerarsi come atti politici.

Dice che i furti, gli assassinii, gl'incendi premeditati sono delitti previsti dalle leggi di tutti i popoli civili e che nessuna nazione può dare asilo agli autori e ai complici di tali delitti.

Soggiunge: « Se per conseguenza voi veniste a sapere che individui compromessi nei fatti di Parigi abbiano passato le frontiere della nazione presso la quale siete accreditati, io v'invito a domandarne l'immediato arresto e di avvertirmi, affinchè io faccia la domanda di estradizione. «

Il *Journal Officiel* soggiunge che l'esecuzione di queste istruzioni non incontrerà alcun ostacolo e che tutti i governi comprenderanno che è nell'interesse comune di punire i malfattori che organizzarono una simile rivolta.

Un dispaccio del prefetto di Marsiglia dice che il console di Spagna dichiarò che presterà tutto il suo concorso onde arrestare i colpevoli di Parigi e permise alle autorità francesi di visitare tutte le navi spagnuole. Il governo spagnuolo consegnerà tutti gl'insorti che abbiano passato la frontiera.

BORSE

Vienna, 27	26	27
Mobiliare	280 80	281 80
Lombarde	173 90	173 50
Austriache	422 —	422 —
Banca Nazionale	780 —	787 50
Napoleoni d'oro	9 91 1/2	9 90
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	124 65	124 45
Rendita austriaca	69 20	69 10

Berlino, 26	26	27
Austriache	229 1/2	229 3/8
Lombarde	93 3/8	93 7/8
Mobiliare	152 7/8	153 1/8
Rendita italiana	55 1/2	55 1/2
Tabacchi	90 —	90 —

Marsiglia, 27	26	27
Rendita francese	53 75	53 75
» italiana	57 40	57 45
Prestito Nazionale	— —	485 —
Lombarde	230 —	231 25
Romane	163 50	164 —
Ottomane 1869	277 —	277 —

Londra, 25	24	25
Consolidato inglese	93 7/16	93 7/16
Rendita italiana	56 1/8	56 1/16
Lombarde	14 3/8	14 1/4
Turco	45 5/8	45 3/4
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	32 7/8	32 13/16
Tabacchi	91 —	91 —
Cambio su Vienna	— —	12 75

GIACOMO DINA, Direttore
Rombaldo Giovanni, *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 27 maggio.

5 %	C. l.	59 47 d.	59 45
Id.	FC. l.	59 55 d.	59 52
3 %	C. l.	35 15 d.	35 05
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	80 60 d.	80 55
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	79 25 d.	79 20
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	712 — d.	710 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	485 — d.	483 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	FC. l.	1442 50 d.	1441 50
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	2779 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	175 —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	225 — d.	224 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	175 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	380 — d.	379 50
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	60 25
3 % id. id.	N. l.	— — d.	36 25
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	81 —
Napoleoni d'oro	N. l.	20 81 d.	20 80

Prezzi fatti del 5 % 59 47 1/2 45 c.

Borsa di Milano del 26 maggio.

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	— —
» » 5 %	f. m.	— —	59 52
Az. Banca Nazionale	cont.	2769 —	— —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	378 —	— —
Boni »	f. m.	462 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —
» Beni demaniali	cont.	458 —	— —

Borsa di Genova del 26 maggio.

		Ult. corpo	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	59 50	59 50
» » »	f. m.	59 50	59 59
Banca d'Italia	f. m.	2759 —	2785 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	533 —	533 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	379 —	379 —
Obb. SS. FF. L.-V. Italia centr.		— —	— —

Borsa di Torino del 26 aprile.

Corso legale 59 45
Banca Nazionale c. d. m. in c. 2785
Pezza d'oro da L. 20 da L. 20 87 a 20 85.

TEATRI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO. — Opera *Marin Faliero* Ballo *Follia a Roma*.
TEATRO GREGOIRE — Spettacolo variato di spettri e giuochi di prestigio.
ARENA NAZIONALE. — *Il falconiere*.

Regno d'Italia

COMPAGNIA FONDIARIA ROMANA

SOCIETA' ANONIMA PER LA COSTRUZIONE DI EDIFIZI PRIVATI E PUBBLICI NELLA CITTA' E PROVINCIA DI ROMA

CAPITALE SOCIALE 10 MILIONI

Rappresentato da 100,000 Azioni di lire Cento ciascuna diviso in Dieci serie di UN MILIONE ciascuna

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE. — Signori *Azzurri cav. Francesco*, architetto ing. — *Baccelli avv. Augusto*, dep. al Parlamento e membro della Deputazione provinciale di Roma. — *Berardi comm. Filippo*, consigliere provinciale di Roma. — *Capri Galanti Angelo*, direttore della Cassa centrale di Roma. — *Conci cav. Bartolomeo*, architetto ing. — *Desideri Filippo*, possidente. — *Fiocca cav. Giustino*, architetto ing. — *Gualdi Augusto*, possidente. — *Incagnoli cav. Angelo*, membro della Camera di commercio in Napoli. — *Mazzarelli cav. Alessandro*, membro della Camera di commercio in Napoli. — *Testa march. Benedetto*. — *Tommasi avv. Attilio*. dep. prov. di Roma.

DIRETTORE DELLA SOCIETÀ Sig. **ERCOLE OVIDI**.

Sede della Società, Roma, via del Babuino, Num. 56, Primo Piano.

PROGRAMMA

Col trasferimento della Capitale in Roma questa città viene ad accogliere nelle sue mura un aumento tale di popolazione da potersi affermare senza esagerazione che in pochi anni avrà raddoppiato il numero dei suoi abitanti.

La questione degli alloggi in Roma occupa nel modo più ardente la stampa, il Municipio, ed il Governo.

Nella insufficienza di abitato bastevole a raccogliere questa nuova popolazione, non può al certo rinvenirsi momento più acconcio per la istituzione di una Società Edificatrice Romana.

La *Compagnia Fondiaria Romana* ha per iscopo la costruzione, la rivendita, l'acquisto, l'affitto, e la permuta di edifizi privati per conto proprio e per conto di terzi; la costruzione di strade, ponti, teatri, ed altre opere per conto dei Municipi e del Governo, nonchè l'acquisto e la rivendita di terreni privati e pubblici. La Società farà pagare ai suoi acquirenti l'ammontare degli acquisti in un lasso di dieci o più anni mediante rate annue col frutto a scalare in ragione del 6 per cento sulle somme non ancora versate.

Altre Società si sono formate per l'acquisto di terreni in Roma e per le costruzioni da innalzarvi, ma quanto tempo non occorrerà perchè le case vi siano costruite, o rese abitabili?

La *Compagnia Fondiaria Romana* ha uno scopo eminentemente pratico e che promette i più brillanti risultati nel minor termine possibile.

Chi conosce Roma sa che nei punti più belli e centrali della città havvi un numero immenso di casupole, la maggior parte di un piano che con pochissima spesa possono ridursi ad abitazioni comode ed eleganti di due o più piani secondo i casi, essendo in Roma i fondamenti eccellenti per l'impiego degli ottimi materiali che vi si adoperano. Ora la Società facilitando ai proprietari di queste case il modo di poterle migliorare e innalzare di uno o più piani secondo i casi, coll'accordar loro di potere effettuare i pagamenti in un lasso di dieci o più anni, si assicura una immensa clientela. Ciò vuol dire, ch'essa fa un eccellente affare accompagnato ad una solidità incontestabile mentre il rimborso del suo capitale, lo viene guarentito dallo stabile che fino ad estinzione del pagamento resta sempre gravato della relativa somma che rimane a pagarsi mediante prima ipoteca. Quando vi trovi il suo interesse la Società farà queste operazioni per conto proprio esclusivo, precedendo (come ha già fatto in parte) all'acquisto di questi stabili, trasformandoli per conto proprio e rivendendoli poscia con la facilitazione fatta ai compratori, di poter pagare i loro acquisti in un lasso di dieci o più anni, sempre secondo i casi A calcolo fatto gli stabili così trasformati e venduti quintuplicano o più il loro valore secondo la loro ubicazione.

Quanto si fece finora in affari di tal natura dimostrò sufficientemente che nessun'altra operazione potrebbe meritare dai capitalisti la preferenza quanto questa sotto il doppio punto di vista della sicurezza incontestabile dell'impiego del capitale e degli utili considerevoli che ne emergono.

Una gran parte delle colossali fortune di Londra e di Parigi non hanno avuto altra origine che le costruzioni e le speculazioni in genere fatte sopra immobili. Gli stessi risultati si ottennero testè a Torino e a Firenze: e Roma offre su questo rapporto ed in questo momento un campo non meno vasto d'operazioni.

L'immensa quantità di terreni appartenenti a privati ed a luoghi pii che lo Stato e il Municipio vanno ad espropriare nella nuova capitale d'Italia, e dei quali la maggior parte sarà rimessa a disposizione dell'industria privata offre pure l'occasione di effettuare colossali guadagni, ma queste operazioni potranno, dalla *Compagnia Fondiaria Romana*, essere attuate con molto maggior profitto allorquando sarà messa in vendita la immensa estensione delle aree da costruzione appartenenti ora ai luoghi pii ed al Demanio, essendosi finora la Società limitata soltanto all'acquisto di pochi terreni provenienti da privati, stante il prezzo eccezionalmente basso al quale le sono stati venduti e la ubicazione favorevole nella quale i terreni stessi si trovavano.

Finora i soli grandi capitalisti hanno potuto profittare di queste occasioni eccezionali di fortuna, perchè i piccoli capitali ne sono sempre stati allontanati; ma grazie agli sviluppati principii dell'associazione, parecchi riuniti possono intraprendere ciò che individualmente sarebbe loro impossibile.

La *Compagnia Fondiaria Romana* fondandosi con azioni di 100 lire pagabili in rate di 25 lire cadauna è destinata ad ottenere questo risultato, e per conseguenza a produrre un beneficio nazionale.

Infatti col mezzo di questa combinazione tutti possono prender parte, anche con sole 100 lire, ai guadagni considerevoli che indubbiamente si debbono realizzare.

Il capitale sociale non è che di dieci milioni di lire; ma se si considera che la Società si prefigge di non far pagare le proprie case che in rate annuali, si riconoscerà facilmente che con dieci milioni di lire la Società potrà operare sopra una vastissima scala mercè sopratutto alla facoltà che essa si riserva di emettere obbligazioni se gli interessi della Società lo esigeranno.

Per la rivendita delle case costrutte dalla Società, essa, dicemmo, accorderà agli acquirenti la facoltà di eseguire i pagamenti a lunghi termini e secondo il sistema adottato dalle Società di Credito Fondiario, cioè gli acquirenti potranno ammortizzare la maggior parte del prezzo dei loro acquisti col mezzo di rate annuali, e così si troveranno completamente liberati in dieci e più anni non pagando annualmente che una somma relativamente minima.

Con questo sistema la Società farà sempre un solido affare perchè il rimborso del suo capitale le verrà garantito dal deposito di un decimo del prezzo che dovrà farsi anticipato e dallo stabile che fino ad estinzione del pagamento sarà sempre gravato della relativa somma che rimarrà a pagarsi, mediante prima ipoteca.

Per rientrare poi nel capitale rappresentato dalle annualità da pagarsi dagli acquirenti delle case, la Società potrà emettere una cifra uguale di obbligazioni conforme alle disposizioni dell'Art. 135 del codice di Commercio.

Questa facilitazione di pagamento accordata ai compratori delle case costrutte dalla Società aumenterà i concorrenti e coadiuverà considerevolmente alle rivendite permettendo alla Società di duplicare ed anche triplicare i suoi guadagni.

È in seguito alla moltiplicità delle operazioni che possono farsi in immobili, anche con un capitale, ristretto che le Società costruttrici di Londra e di Parigi e di altri paesi, quantunque poste in condizioni meno favorevoli di quello che non sia per esserlo la *Compagnia Fondiaria Romana* giunsero a dare in ogni anno ai loro azionisti dividendi sì elevati, che le loro azioni si poterono vendere a prezzi che non avrebbero mai preveduti nè osato sperare.

Nessun'altra Società meglio che una Società costituita in gran parte dei più ricchi e intelligenti capitalisti ed ingegneri Romani e Italiani, poteva mettersi alla testa di simile impresa alla quale occorre una cognizione profonda della località e delle operazioni a compiersi, e nel Consiglio d'Amministrazione della *Fondiaria Romana* v'è rappresentato quanto di più eletto havvi in Roma ed in Italia, per ricchezza, per ingegno, per onestà e per abilità in fatto di costruzioni.

La serietà ed eccellenza assoluta del suo programma, l'opportunità del momento in cui sorgeva i nomi eminenti che figurano nell'Amministrazione e Direzione della Compagnia, e tutte infine le più ampie guarentigie che essa ha saputo dare di serietà e di prosperità avvenire, ha valso alla medesima le universali simpatie, e l'appoggio di uno dei più importanti Istituti di credito che noi abbiamo in Italia, cioè a dire del BANCO DI NAPOLI, il quale ha fatto a prò di questa Società quello che a molte altre non ha mai voluto accordare, assumendo cioè la sottoscrizione alle azioni della Società stessa nelle Provincie Meridionali. Questo fatto dà già di per se stesso una assoluta caparra della bontà eccezionale dell'affare.

I dieci milioni di capitale Sociale sono divisi in centomila azioni al portatore di 100 lire ciascuna diviso in dieci serie di un milione per ogni serie.

Le azioni sono pagabili come appresso:

Lire 25 all'atto della sottoscrizione	Lire 25 dal 1° al 10 Agosto prossimo venturo
» 25 dal 1° al 10 Luglio prossimo venturo	» 25 dal 1° al 20 Settembre id. id.

Ogni azione ha diritto:

1° Al *sei per cento* d'interesse;

2° Ad una parte proporzionale del 75 per cento sugli utili annuali.

3° Alla sua eccettazione eventuale in pagamento di acquisto di case e di terreni.

4° Infine, ad un diritto di preferenza sulle nuove emissioni di azioni e di obbligazioni che potessero aver luogo.

Le azioni della Società presentano dunque un impiego di capitali tutto affatto eccezionale per sicurezza e vantaggi, nè possono mancare di raggiungere in breve tempo un aumento di valore considerevole.

Desse offrono inoltre la sicurezza delle più solide obbligazioni perchè il capitale sociale non può essere impiegato che in immobili.

I sottoscrittori o portatori di azioni non sono impegnati che fino alla concorrenza dell'ammontare delle loro azioni e senza nessun'altra responsabilità.

Fino al pagamento della seconda rata sulle azioni saranno rimessi ai sottoscrittori dei certificati provvisori nominativi, su cui sarà constatato ciascun versamento. I titoli definitivi saranno consegnati ai portatori dei certificati provvisori all'epoca del pagamento della seconda rata.

La Società è costituita per 25 anni, ma potrà essere prorogata nel caso in cui ne fosse riconosciuta l'utilità dall'Assemblea Generale degli azionisti. Ogni domanda d'azioni deve essere accompagnata col primo versamento di 25 lire per azione sottoscritta.

OGGETTO DELLA SOCIETÀ

La Società ha per oggetto la costruzione, la rivendita, l'acquisto, l'affitto e la permuta di edifizi privati, e la costruzione di strade, ponti, teatri ed altre opere per conto dei Municipi e del Governo, nonchè l'acquisto e la rivendita di terreni privati e pubblici per conto proprio e per conto di terzi.

Le rivendite si effettueranno mediante pagamento a lunghe scadenze di 10 e più anni col sistema d'ammortizzazione annuale usato dalle altre compagnie di credito fondiario.

CAPITALE SOCIALE

Il Capitale sociale è di **10 Milioni di Lire** diviso in 10 serie di un milione ciascuna e ogni serie composta di 10 mila azioni da Lire 100 ciascuna.

BENEFIZI E DIVIDENDI

L'anno sociale comincia il 1° Gennaio e finisce il 31 Dicembre.

Le azioni danno diritto: 1° Ad un interesse fisso del 6 per cento pagabile semestralmente. 2° Al 75 per cento dei benefizi constatati dall'inventario annuale.

AVVISO

La Società accetta in pagamento dei suoi stabili, terreni e costruzioni le proprie azioni **alla pari** o a quel tasso superiore che verrà pubblicamente fissato.

L'ammontare delle azioni della Società non potendo essere convertito che in immobili, desse devono considerarsi come titoli ipotecari di primo ordine.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Le azioni che si emettono sono diecimila, vengono emesse a Lire 100 ciascuna. — Desse hanno diritto non solo agli interessi del sei per cento, ma anche ai dividendi a DATARE DAL 1° GENNAIO 1871.

VERSAMENTI — Le azioni sono pagabili in quattro rate come appresso:

Lire **25** all'atto della sottoscrizione — Lire **25** dal 1° al 10 luglio prossimo venturo — Lire **25** dal 1° al 10 agosto p. v. — Lire **25** dal 1° al 20 settembre id. id.

L'azionista che all'atto della Sottoscrizione anticipa uno o più dei versamenti successivi ha diritto ad un ribasso del 6 per cento annuo a scalare sull'ammontare della somma che anticipa.

Pagamenti degli interessi e dividendi.

Il pagamento dei Cuponi e dividendi si effettua presso la Sede della Società e presso tutti i Banchieri che saranno dalla medesima autorizzati.

La Sottoscrizione pubblica è aperta il giorno 20 maggio volgente e verrà chiusa il 30 detto presso il BANCO DI NAPOLI

e in ALESSANDRIA Banca Popolare Agricola Commerciale.
» Id Fratelli Poggio
» AREZZO, Angiolo Castelli
» ASTI, Banca del Popolo d'Asti
» ACQUI, D. Ottolenghi Di Salvatore, Banchiere
» AQUILA, Francesco Saverio Tatafiore
» BOLOGNA, Luigi Gavazzi e C.
» BRESCIA, Angelo Duina
» BIELLA, Banca Biellese

e in BIELLA, G. B. Betta
» CREMONA, Luigi Sartori
» CUNEO, Audisio Vincenzo
» COMO, Diego Mantegazza e C.
» CASALE, (Monferrato) Fiz e Ghiron
» BELLUNO, Ottavio Pagani-Cesa Banchiere
» FERRARA, G. V. Finzi
» FIRENZE, cav. E. Fiano Banchiere
» GENOVA, Angelo Carrara
» LUCCA, G. P. Franceschoni
» MODENA, M. G. Diena fu Iacob

e in MILANO, Pozzi, Cresci, e C., Banchieri
» Id. G. B. Negri
» MANTOVA, Angelo A. Finzi
» MONDOVI', Emilio Bertone
» NOVARA, G. Gabrielli e figlio
» NAPOLI, Angelo Cav. Incagnoli
» Id. Mazzarelli cav. Gaspare, Banchiere
» Id. F. Di Lorenzo
» PISA, Claudio Perroux
» PIACENZA, Cella e Moy
» PINEROLO, Giovanni Monnet

e in UDINE, G. B. Cantarutti
» PAVIA, Ambrogio Burzio
» PADOVA, Francesco Anastasi
» ROMA, Sede della Società via Babuino, 56
» Id. Giuseppe Baldini, Banchiere
» Id. Presso la Cassa Centrale di Roma, via Montecatini, n° 13
» Id. D'Angelo e C., via Condotti, n° 92
» SIENA, Odoardo Righi, Direttore della Banca del Popolo
» TRIESTE, filiale Wiener Wechsler bank

e in TRIESTE, Bideleux e Comp.
» TORINO, Carlo De Fernex
» Id. Giovanni Piada
» Id. Fratelli Ottolenghi
» Id. Carlo Ramella
» Id. Pietro Marone
» VERCELLI, Ab. e Frat. Pugliese
» VENEZIA, Errera e Vivante
» VOGHERA, Banca Agricola popolare

E in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle case sopraindicate.

La sottoscrizione sarà aperta del pari durante lo stesso periodo di tempo a Berna a Ginevra a Francoforte a Bruxelles a Londra ed a Berlino.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.